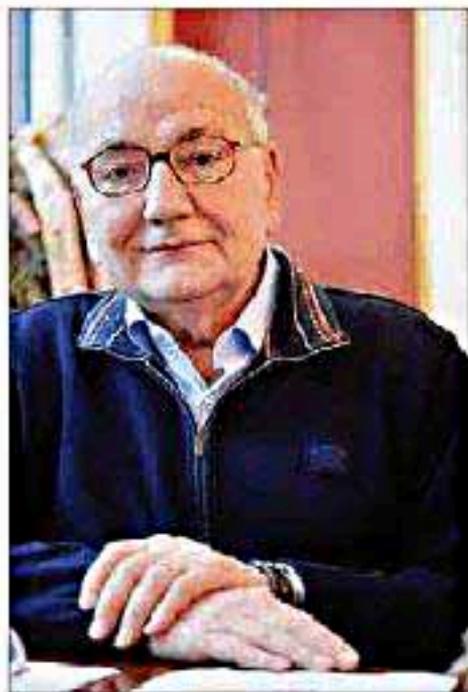


Capovilla in tanti ricordi

Leri è stato il secondo anniversario della morte di don **Loris Capovilla**, figura quanto mai affascinante e di carisma, conosciuto dai più per il suo ruolo di segretario di Papa **Giovanni XXIII**, eppure mai arrivata - forse anche a causa della sua umiltà - ad avere ruoli di altissimo rilievo nella Chiesa. Per approfondirne la figura torna utile un libro che raccoglie 35 testimonianze, curate dal suo segretario particolare, **Ivan Bastoni** e che gode dell'introduzione di **Marco Boato**, che da sempre studia la figura del prelado, anche per averla frequentato. Il libro *Forzare l'aurora a nascere* (Grafica & Arte, 232 pagine, 15 euro) restituisce con i racconti di alcuni amici il fascino di quest'uomo di Chiesa.

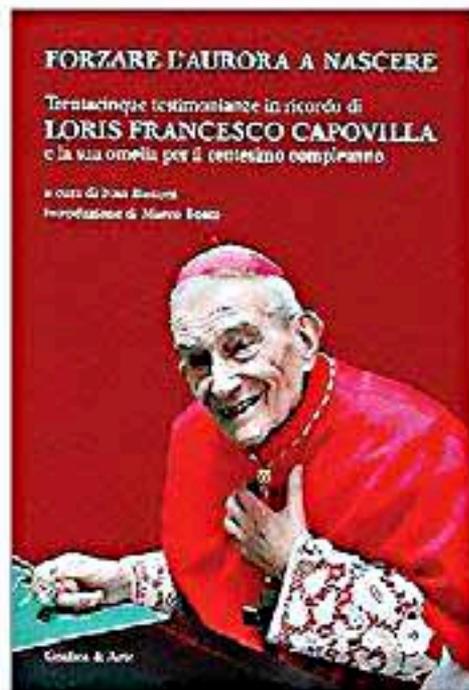
Dal libro esce l'umile grandezza di Loris Capovilla. A far luce sulla vita di «questa straordinaria figura di cardinale, vescovo e sacerdote, ma soprattutto di uomo buono e giusto, che dell'umiltà e del dialogo ha fatto la dimensione spirituale di tutta la sua vita», come ha raccontato più d'uno dei testimoni. È un tributo corale, anche con accenti e distinguo, che però sa



Marco Boato

assemblare voci ed esperienze variegate, diverse, e permette di approfondire e avvicinarsi ai molteplici aspetti della personalità e della vita di quest'uomo che fu sacerdote, vescovo e cardinale.

Il titolo del libro «Forzare l'aurora a nascere», è una frase apparentemente forte, ma è una delle frasi che Capovilla usava spesso. Esce dal libro il ritratto a tutto tondo di una vita spesa per la chiesa. Visse 101 anni,



La copertina del libro

monsignor Capovilla, fino agli ultimi anni vissuti nel bergamasco, a Sotto il monte, paese di Giovanni XXIII. È diventato cardinale solo a 98 anni, grazie a Papa Bergoglio, Francesco. Per Boato la sua fu una «santità nascosta, che forse un giorno la chiesa saprà e vorrà far riemergere anche ufficialmente da questo suo nascondimento, ma che i tanti che l'hanno conosciuto e amato (da lui sempre riamati) sanno già silenziosamente e intimamente riconoscere».